

© 2013 Roberto Vergara Caffarelli

### Primo documento

1759 Per ordine del Regio Consiglio.

Archivio di Stato di Napoli, segnatura:  
Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente. Fascicolo 3794, cc.120r-121r

© 2013 Roberto Vergara Caffarelli

[f. 120r]

De Mandato Reg[i] C[onsilii]

Ex provisione facta per Ill[ust]rem Marchionem D[ominum] Erasmum Ulloa Severino Reg[iu]m Con[siliariu]m, et Causae Commiss[ariu]m &c. ad i[n]stantiam Ill[ustr]ium Baronissae d[ominiae] Theresiae Vergara, et d[omini] Nicolai Mariae Borgia nom[in]e ut in actis sive &c. citent[ur] et requirant[ur] sub[script]i testes, quominus sub poena unci[arum] auri vigintiquinque per quamlibet fisco Regio &c. leg[iti]me compareant coram Mag[nifi]co Examinat[or]e S[acri] R[egii] C[onsilii] in p[raese]nti Causa praevia buxula<sup>1</sup> electo ad dicendum, sive deponendum super articulis p[raese]ntatis, sive p[raesent]andis pro parte [...??] de Vergara et Borgia in Causa, quam habent cum Ill[ust]re D[omino] Carolo Vergara duce Craci, et aliis, ut ex actis, et insuper citent[ur], et requirant[ur] Procurat[or]es partium ex [... ?] ad videndum iuram[en]ta pet[itor]um testium, et contrarium non fiat, alias &c. Datum Neap[oli] die 20 martii 1759 = U[triusque] I[uris] D[oc]tor Nicolaus Basile<sup>2</sup> [...?]= Pro Mag[nifi]co Basile = Pascalis Conti = nom[in]e testium examinandorum sunt

[f. 120r]

Per ordine del Regio Consiglio

Per provvedimento concesso dall'Illustre Marchese Don Erasmo Ulloa Severino, Regio Consigliere e Commissario della Causa ecc. su richiesta in nome degli Illustri Baronessa Donna Teresa Vergara e Don Nicola Maria Borgia, come negli atti o piuttosto ecc. siano citati e richiesti i sottoscritti Testimoni, sotto pena di venticinque onces d'oro per il Regio Fisco ecc., secondo le regole di comparire nelle presente Causa davanti al Magnifico Esaminatore del Sacro Regio Consiglio, previamente scelto con bussola, per dire, o piuttosto deporre sugli articoli presentati, o da presentare da parte di Vergara e Borgia nella Causa che hanno con l'Illustre Don Carlo Vergara duca di Craco, e altri, come dagli atti, e inoltre siano citati e richiesti i Procuratori delle parti da [...?] di assistere ai giuramenti dei testimoni e non avvenga il contrario, e in altro modo &c. Dato a Napoli il giorno 20 marzo 1759 = Nicola Basile Dottore nell'uno e nell'altro Diritto = Per il magnifico Basile = Pasquale Conti = Nome dei testimoni che si devono esaminare, cioè:

<sup>1</sup> - LORENZO GIUSTINIANI, *Nuova collezione delle Prammatiche del Regno di Napoli*, Napoli 1805, p. 118: « Nell'anno 1616 per [Marco Antonio da Ponte] l'illustre qu[ondam] Marchese di Sant'Angelo, Reggente del Regio Collaterale Consiglio e Presidente del Sacro Regio Consiglio fu a beneficio degli Esaminatori di detto Sacro Consiglio interposto l'infrascritto Decreto del tenore seguente: Fuit provisum pariter, et decretum, quod divisio causarum inter Examinatores dicti S.R.C. fi at cum bussola in Domo ipsius Illustris Marchionis per eosdem Examinatores, videlicet quatuor pro eis pro qualibet hebdomada [=settimana], incipiendo a Senioribus, per quos debeant notari, et adscribi causae in libris deputatis, et facta divisione causarum praedicti libri remaneant in domo Illustris Marchionis, et Praes. in qua bussola debent etiam dividi causae summariae, ubi dicitur: Capiatur informatio: in quibus omnibus causis nemo ex Examinatoribus audent examinare, nisi per buxulam tetigerit, sub poenas suspensionis ab officio pro uno anno.»

<sup>2</sup> - Trovo in EDUARDO NAPPI, *La famiglia, il palazzo e la cappella dei Principi di Sanseverino*, Geève, 1975, p. 66: «...in Sacro Regio Consiglio in banca di don Nicola Basile presso lo scrivano Miscinera ... »

v[idelice]t =  
U[triusque] I[uris] D[octo]r D[omini] Januarius  
Bona = Nicolaus Storelli = Antonius Malatesta =  
Gratia Panta cum facultate addendi =  
Req[uisit]es Partes q[uomi]nus p[ri]ma die  
iuridica<sup>3</sup> cum continuatione leg[iti]me  
compareant coram [f. 120v] sub[scrip]to Regio  
Examinatore [...?] in eius domo, vel alibi ubi  
opus fuerit ad videndum iuramenta rep[re]sentorum  
testium examinandorum in p[re]senti Causa,  
alias &c. Datum Neap[ol]i die 28 mensis Martii  
1759 = D. Riccio est Regius examinat[or] electus  
&c.

[In calce al documento don Antonio Giuzio,  
"Utriusque Iuris Doctor", procuratore di don  
Carlo Vergara, duca di Craco, ha dichiarato  
quanto segue]

D[octo]r Giuzio pro Ill[ustr]e Duce Craci suo  
prin[cipa]le dicit non recipi testes coniunctos,  
debitores, familiares, commensales, amicos,  
aliosque de iure prohibitos, contra quos, et  
dicenda per eos, quatenus contra, reservat  
repulsam; et insta[t] intimari ad videndum  
iuramenta testium, sine Ill[ustr]e Principale  
alias de nullitate protestatur<sup>4</sup>; pariterque instat  
pro licetis [sic!] comm[un]ibus pro examinandi  
testibus pro d[ict]o suo Prin[cipa]li, nec non  
formiter<sup>5</sup> protestatur de expensis, pro quibus  
expresse reservat iura. Salvis &c. Die vigesima  
mensis martii 1759 [...] mag[nifi]co D[octo]r  
D[ominus] Antonio Giuzio

[più avanti si legge]

[f. 121r] In causa Ill[ustr]um B[ar]onissae  
D[ominiae] Theresiae Vergara, et D[omini]  
Nicolai Mariae Borgia, viri, et leg[iti]mi  
adm[inistrato]ri D[ominiae] Mariannae Capano,  
cum Ill[ustr]e Duce Craci, ut ex actis, &c.  
Infras[cripti] additi sunt, videlicet:

<sup>3</sup> - *Statuta civilia Universitatis Bononiae ...*, 1532, p: «Dies iuridica dicitur illa qua D. Potestas sederit, sive de mani sive de sero». Sono i giorni in cui il tribunale è in udienza.

<sup>4</sup> - GIOVANNI BERNARDINO MUSCATELLI, *Praxis aurea civilis recentissima Sacri Regij Consilij Magnae Curiae Vicariae & huius Regni neapol. ...*, Venetiis 1600, p. 132: «Quinta qualitas est ut habitis dictis litens, & commissionibus eas notificari faciat parti adversae seu eius procuratori, ad finem ut non fit opus postmodum citare ad videndum iuramenta testium: nam illa intimatio commissionis fungitur vice citationis ad videndum iuramenta testium, [...] sed quia procuratores intimari solent & debent in calce dictarum commissionum respondere, & praemissa prius protestatione contra testes & dicenda per eos in forma, petunt intimari aliquem in partibus, quae substituunt, & nominant loco ipsorum, & suorum principalium ad videndum iuramenta testium: propterea advertat adversarius, & fit diligens, ...».

<sup>5</sup> - Formiter= formaliter.

Gennaro Bona Dottore nell'uno e nell'altro  
Diritto = Nicola Storelli = Antonio Malatesta =  
Grazia Panta con facultà di aggiungere =  
Richieste le Parti che al primo giorno di udienza  
con continuazione compaiano legalmente  
avanti al [f. 129v] sottoscritto Regio  
Esaminatore [...?] in casa di lui, o in altro luogo  
dove fosse opportuno per assistere al  
giuramento dei testimoni nella presente causa ,  
del resto ecc. Dato a Napoli il giorno 28 del  
mese di Marzo 1759 = D. Riccio è l'esaminatore  
Regio eletto ecc.

[In calce al documento don Antonio Giuzio,  
"Utriusque Iuris Doctor", procuratore di don  
Carlo Vergara, duca di Craco, ha dichiarato  
quanto segue]

Il dottor Giuzio da parte dell'illustre Duca di  
Craco, suo principale, dice che non sono  
permessi testimoni [che siano] parenti, debitori,  
familiari, commensali, amici, e altri proibiti  
dalla legge, contro i quali, e le cose che essi  
diranno, in quanto ostili, riserba il rifiuto; e  
diffida che sia comunicato di assistere al  
giuramento dei testimoni senza l'illustre  
Principale altrimenti dichiara la nullità, e nello  
stesso tempo fa istanza per lettere [...?] per  
esaminare i testimoni a difesa del suo  
Principale, e anche formalmente reclama per le  
spese, per le quali espressamente riserva i  
diritti. Salvo ecc. Dato il 20 del mese di marzo  
1759. Il magnifico Dottore don Antonio Giuzio

[più avanti si legge]

Nella causa degli illustri Baronessa Donna  
Teresa Vergara, e Don Nicola Maria Borgia,  
marito e legittimo amministratore di Donna  
Marianna Capano con l'illustre Duca di Craco,  
come dagli atti, ecc.  
Sono aggiunti i sottoscritti, cioè:

P[rocurato]re D[on] Michele Monti  
Giulia d'Argento  
Cum facultate &c.  
Item req[ui]ro partes ad videndum iuram[enta]  
supe[r]scriptorum Testium additos in  
p[raese]nti Causa alias &c. Datum Nap[oli] die  
28 mensis martii 1759. Franciscus Riccio S[uae]  
M[aiestatis] Regius Exam[inato]r.

Procuratore Don Michele Monti  
Giulia Argento  
Con facoltà ecc.  
Nello stesso modo richiedo che le parti  
assistano ai giuramenti dei soprascritti  
Testimoni aggiunti nella presente causa.  
Altrimenti ecc. Dato a Napoli il giorno 28 del  
mese di Marzo 1759. Francesco Riccio Regio  
Esaminatore di Sua Maestà

## Secondo documento

1759 Articoli sui quali dovranno esaminarsi i testimoni.

Archivio di Stato di Napoli, segnatura:  
Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente. Fascicolo 3794,  
cc. 123r-127r

© 2013 Roberto Vergara Caffarelli

[f. 127r] Articoli, sulli quali dovranno esaminarsi i testimoni per parte della Ill[ustr]e Baronessa d[onna] Teresa Vergara, nella Causa, ch'ella unitamente coll' Ill[ustr]e d[on] Niccolò Borgia nel nome, come dagli atti &c., viene nel S[acro] R[egio] C[onsiglio] contro lo duca di Craco d[on] Carlo Vergara, figlio, ed Erede del Duca d[on] Francesco, e contro gli Eredi del fu Barone d[on] Niccolò Sifola, come dagli atti &c., non se adstringere &c., cum facultate addendi, variandi, diminuendi &c., protestans de omnibus licita protestandis &c.

P[ri]mo intende, e vuol provare, che a 29 nov[embre] 1729 essa Articolante era di età minore di anni 13, e mesi, come dalla fede del battesimo, testibus non renuntiando.

2.º Intende, e vuol provare, che in detto dì volendo il d[etto] d[on] Francesco Vergara suo zio malis artibus, e con manifesta violenza estorquere da essa Articolante una rinunzia, che contenea lesione enormissima con manifesto dolo ex proposito, non ostantecché detto d[on] Francesco ritrovavasi dichiarato suo tutore, et pro tempore Curatore, la fece [f. 127v] intervenire in detto preteso contratto, senza ricorrer prima nella G[ran] C[amera] della Vicaria, e farla provvedere di altro Curatore, per poter contrarre con esso stesso, ed a lui stesso rinunziare, come dalle scritture, testibus [...?].

3.º intende, e vuol provare, che per potere detto d[on] Francesco tessere detta machinazione, ed estorquerne la pretesa rinunzia, mentr'ella per ordine del S[acro] C[onsiglio], e del fu Regio Cons[igli]ero d[on] Carlo Carmignani<sup>6</sup>, ritrovavasi per educanda nel Venerabile Mon[aste]ro del Gesù delle Sig[no]re Monache di questa Città, mandò in esso d[onna] Giulia Sifola sua moglie, accompagnata da un Cameriero, ed avendo ingannato le Sig[no]re Monache, con dirle, che volea dare un abbraccio alla porta alla sua Nipote, la fece violentemente prendere in braccia da detto Cameriero, e calando per la grada, la fe ponere in un Carrozzino, che tenea preparato, col quale la condusse nella Marina, e di la imbarcata nella Città [f. 124r] di Vico Equense, testibus &c.

---

<sup>6</sup> - Carlo Carmignani è stato un ricco banchiere, il cui fratello era vescovo di Gaeta. La famiglia era patrizia napoletana aggregata al seggio di Montagna e aveva la cappella nella chiesa di Santa Maria Donna Regina Nuova. Dal 1667 ebbero il feudo di Fornello nel Molise.

4.° intende, e vuol provare, che arivata l'Articolante in detta Città, e ivi fosse statatenuta ristretta da esso d[on] Francesco suo zio, ebbe modo di scappare, ed andarsene nel Mon[aste]ro di detta Città: il che vedutosi da esso d[on] Francesco, con nuova violenza la estrasse dal medesimo, e la portò nella Villa di Posilipo in un suo Casino, ove la fe sposare col Barone d[on] Niccolò Sifola suo Cognato, che ivi venne apposta e dopo sposata, e fattala interveire nel citato nullo, e lesivo contratto, se la portò nel suo feodo di S. Martino, testibus &c.

5.° intende, e vuol provare, che avutasi notizia di tali violenze dalla fu d[onna] Barbara d'Afflitto Madre dell'Articolante, ancorché passata fosse a seconde nozze col fu Barone de Liveri<sup>7</sup>, nondimeno per l'affetto, le conservava, fece vari ricorsi a Superiori, ed andò molto in giro, ancorché si ritrovasse inginta [sic!], in maniera che per li trapazzi [f. 124v] sofferti per tale causa si abortì, e de ne morì: e così rimase l'articolante priva d'ogni umano soccorso, testibus &c.

6.° intende, e vuol provare, che com'essendo morto il fu Presidente d[on] Carlo Vergara, rimase la Casa ben corredata di mobili, oro, argento, seterie, e suppellettili, come dall'inventario, che ne fu fatto, testibus &c.

7.° intende, e vuol provare, che passate dette robe in mano del suo figlio primogenito d[on] Filippo, questi nel mentre visse di sana mente, stiede bene applicato, specialmente alle lettere, e non ebbe occasione di dissipare, ma anzi di aumentare detti mobili: ed essendo poi incorso nella infermità di mente, molto meno poté pensare a venderli. Ed essendo quello morto<sup>8</sup> fu per certo tempo suo curatore il Marchese d[o] Biase Padre dell'Articolante; il quale dovendosi casare per aprir casa, come lo seguì, prendendo in moglie d[onna] Barbara d'Afflitto, non solo non poté pensare a vendere [f. 125r] di mobili, ma anzi ad aumentarli per comparir con magio[r] decoro in quella occasione, testibus &c.

8.° intende, e vuol provare, ch'essendo durato poco tempo detto matrimonio, per la immatura morte di esso Marchese d[on] Biase, rimanendo l'articolante di pochi giorni, dall'articolato d[on] Francesco suo zio, anche col pretesto di essergli di lei tutore, furono clandestinamente fatte trafugare le robe di casa, ed indi poi affettatamente si fece fare l'annotazione, ed indi l'inventario di quelli soli pochi mobili, che non gli parve di poterli occultare, testibus &c.

9.° intende, e vuol provare, che nell'eredità del fu Presidente d[on] Carlo Vergara, e successivamente quella del Marchese d[on] Biase rimase il feodo di Craco, di valore allora, con tutti i suoi corpi feudali, e burgensatici, circa ducati trentamila: e gl'infra[scri]tti altri beni stabili, e crediti &c. annui docati settecentotrentacinque di fiscali sulla Università di Craco = Crediti sulla medesima Università per causa di attrasso di [f. 125v] detti fiscali, ed istrumentari, che anch'erano sulla stessa in annui docati venticinque per Capitale di docati cinquecento = Un Compensorio di Case di vari membri sito fuori grotte, dov'è la sbarra = altro Compensorio di Case di più membri sito anche in detto luogo = tutt'i beni descritti nella donazione fatta da detto fu Presidente d[on] Carlo al riferito q[uonda]m d[on] Filippo primogenito = Una massaria di moggia centotrenta in circa parte censuata, e parte no, sita in Marinella, ed Agnano = Un Palaggio con giardino sito nel borgo di S. Antonio abbate = altro contiguo al suddetto censuato a Simone Nozza p[er] annui docati trentasei = un

---

<sup>7</sup> - Barbara d'Afflitto aveva sposato il 12 settembre 1717 don Nicola de Liguoro (o de Liguori) patrizio napoletano, che era nato il 17 ottobre 1671 e che morì il 7 marzo 1719, diciotto mesi dopo il matrimonio con Barbara. In questo breve periodo Barbara ebbe da lui due figli: Isabella, nata il 17 giugno del 1718 e Nicola, nato postumo il 19 settembre del 1719, che divenne il 7° Duca di Pozzomauro nel 1747 e comprò il principato di Presicce per il figlio Alfonso nel 1764. Barbara tornò a sposarsi dopo pochissimo tempo con Domenico del Balzo, barone di Presenzano, fratello della prima moglie del suo secondo marito, e anche da questo terzo marito ebbe due figli: Marianna, e Raimondo, primo duca di Presenzano. Ma Barbara ben presto (1721) rimase vedova anche del terzo marito! Avendo avuto, dopo la morte di Biase Vergara, in cinque anni altri quattro figli da due nuovi mariti, non credo che ebbe il tempo di preoccuparsi della figlia Teresa, che aveva avuto con se solo per pochi giorni. Da questo documento apprendiamo che Barbara era già morta nel 1759.

<sup>8</sup> - Morto, cioè dichiarato incapace di intendere e di volere, cosicché fu affidato al fratello secondogenito Biase.

territorio di moggia quaranta in circa, sito in S. Giorgio a Cremano = un altro in detto luogo, dove si dice stichi di moggia diciotto = Un basso in detto luogo vicino la Casa del fu d[on] [f. 126r] Vincenzo de Marino = Un Oliveto sito nella Terra di Cefuni = Grottone a S. Lucia a Mare nella Marinella con fontanella; ed altri beni descritti nel suddetto inventario al quale &c. testibus &c. da' quali beni dovea soltanto didursi la porzione, che de jure potea spettare a detto d[on] Francesco. &c.

10.º intende, e vuol provare, che remasta [sic!] essendo l'Articolante vedova del Barone Sifola, e sapendosi comunemente, che come primogenita le spettava non meno il feudo di Craco, che tutta la roba paterna, non ostanti in nulli contratti, che si trovavano fatti con esso Barone Sifola, concorrevano molte persone qualificate, e ragguardevoli a desiderarla per moglie. Ma temendosi giustamente da detto d[on] Francesco, di perdere non meno detto feudo, che l'altra roba usurpatale, se si fosse casata con persona abile ad imprendere, e sostenere [f. 126v] la lite; trovandosi in sua casa la indusse a sposare d[on] Scipione Capano; il quale se ben era Cavaliere di nobilissima, e patrizia famiglia, nondimeno essendo secondogenito del marchese di Miano, nulla di cui Casa quasi tutta la roba è soggetta a primogenitura, era sicuro, che non avrebbe avuta maniera di poter litigare; testibus &c.

11.º intende, e vuol provare, che non contento di avere per questa strada procurato di suffogare la ragione dell'Articolante, usò anche un'altra arte più sopraffina per maggiormente assicurarsi della roba, che malamente possedea, con far ratificare dall'Articolante detta nulla, e pretesa transazione; e questa fu con imprestare a detto d[on] Scipione confidenzialmente docati quattrocento con poliza, e poi tra poco minacciando di esecuzione anche personale, se indotta non avesse [f. 127r] l'Articolante a detta ratifica. Sicch'ella per non vedere questo gran male, dopo infinite ripugnanze, fu astretta a prestare la sua presenza al detto contratto nullo, e notoriamente, ed enormissimamente lesivo, che apparisce stipulato nel 1738, che ha domandato doversi dichiarare nullo, per il dolo ne ipsa, et ex proposito intervento; testibus &c.

Item haec, et alia, cum facultate addendi.

### Terzo documento

#### Deposizione dei testimoni

Archivio di Stato di Napoli, segnatura:  
Giustizia, Processi antichi, Pandetta corrente. Fascicolo 3794,  
cc. 128r-134r

© 2013 Roberto Vergara Caffarelli

[f. 128r] die vigesimanona mensis Martij Millesimo  
Septing[entesi]mo quinquag[esi]mo nono Neap[oli]

Mag[nifi]co (?) Nicola Storello, di questa fidelissima Città di Napoli, dice essere Camariero, e stare alli servigi dell'Ill[ust]re Marchese della Motta<sup>9</sup> Fragnito, ed abitare nelle Case di D[on] Tomaso de Roganis site fuori porta Medina, d'età sua d'anni cinquant'otto, ut dixit, testis citatus, relatus, atque productus, et medio eius iuram[ent]o, delato, tactis Scripturis de verit[at]e dicenda, int[errogatus], et exam[inatus] sup[er] infra[scri]ptis Arti[cu]lis p[raese]ntatis ad Instantiam Ill[ustr]is Baronissae D[ominae] Theresiae Vergara, et Ill[ustr]is D[omini] Nicolai Borgia, in Causa quam habent in

---

<sup>9</sup> - Probabilmente si tratta di Don Mario Montalto dei duchi di Fragnito, marchese della Motta di Monte Corvino, figlio di Niccolò Maria. Si veda la dedica che gli fa GIUSEPPE MOSCA nel secondo volume del suo libro *Dell'aria e de' morbi dall'aria dipendenti*, Napoli 1749. Su di lui si veda GIUSEPPE AURELIO DI GENNARO, *Della famiglia Montalto*, Bologna 1744, pp.136-137.

S[acro] R[egio] C[onsilio] cum Ill[ustr]e Duce Craci D[omine] Carolo Vergara, necnon cum haeredibus Baronis D[omine] Nicolai Sifola, no[ti]bus ut ex actis; cum toto facto, causa, et quidquid inde scit [...??]

Super primo Articolo inter[rogatus], et exam[inatus] d[ixi]t *rimettersi esso Testim[onio] alle Scritture.*

Sup[er] secundo Articolo inter[rogatus], et exam[inatus] dixit Coll'occasione che esso Testimonio circa venti anni addietro serviva [f. 128v] da Cameriero nella Casa del fu d[on] Fran[cesc]o Vergara zio patruelo dell'Articolante Baronessa d[onna] Teresa, perciò sa de Causa Scientiae, che d[ett]o fu d[on] Francesco rattrovavasi [sic!] dichiarato Tutore, et pro tempore Curatore di essa prenom[inat]a Baronessa d[onna] Teresa Vergara sua nipote, et circa reliqua in d[ett]o Artic[ol]o rimettersi esso Testimonio alle Scritture, de Causa Scientiae ut supra &c.

Sup[er] 3. Articolo inter[rogatus], et exam[inatus] dixit esser fatto verissimo, e lo depone esso Testimonio p[er] saperlo de Causa Scientiae coll'espressata occasione; che l'anzid[ett]a Articolante Baronessa d[onna] Teresa Vergara, d'ordine del S[acro] R[egio] C[onsiglio] ebbe a racchiudersi nel Venerabile Monistero del Gesù di Dame Moniche<sup>10</sup> di questa Fidelissima Città, ed indi intese dire esso Testimonio, che D[onna] Giulia Sifola moglie del rid[etto] q[uonda]m D[on] Francesco Vergara, si portò in esso sud[dett]o Venerabile Monisterio, e la fe' uscire con averla portata seco nella Città di Vico Equense, et Circa Reliqua in d[ett]o Articolo d[ic]e rimettersi esso Testimonio alle Scritture, de Causa Scientiae d[ixi]t ut supra. &c.

Sup[er] quarto Articolo inter[rogatus], et exam[inatus] d[ixi]t: nescire p[er] non starne inteso, e p[er]ciò si rimette alle Scri[ttur]e. [f. 129r]

Sup[er] 5.° Artic[ol]o inter[rogatus], et exam[inatus] d[ixi]t: nescire p[er] non starne inteso, e p[er]ciò si rimette alle Scritt[ur]e.

Sup[er] 6.° Artic[ol]o inter[rogatus], et exam[inatus] d[ixi]t: rimettersi esso Testim[oni]o alle Scritture p[er] non starne inteso.

Sup[er] 7.° Artic[ol]o inter[rogatus], et exam[inatus] d[ixi]t: rimettersi esso Testim[oni]o alle Scritture p[er] non starne inteso.

---

<sup>10</sup> - NICCOLÒ CARLETTI, *Topografia universale della città di Napoli in Campagna Felice*, Napoli 1776, p. : «Chiesa e Monastero del Gesù delle Monache [a porta S. Gennaro], fondati nel 1527 da Lucrezia Capece, ed Antonia Monforte, intervenendo all'Opera la Casa Montalto». [da internet]: «Della chiesa e monastero del Gesù delle monache, del quale si ha memoria fin dall'anno 1507, si sa che fosse un umile casa di suore francescane, dove nel 1511 si recarono Lucrezia Capece e Antonia Monforte terziarie Clarisse di San Girolamo, per fondarvi un monastero di perfetta osservanza di Clarisse, ed ottennero molte sovvenzioni dalla Regina Giovanna III, ultima moglie di Ferrante d'Aragona e sorella di Ferdinando il Cattolico. La pia regina aveva il disegno di edificare un grande monastero di francescane con chiese sacre all'Immacolata; ma prevenuta dalla morte il 9 gennaio 1517, lasciò disposto per testamento quanto occorreva per la fabbricazione, ordinando che nella tribuna della chiesa si costruisse un reale sepolcro per collocarvi il suo corpo insieme con quelli di Alfonso I, e dei due Ferrante, che erano in San Domenico; e di più che si fabbricasse una cappella di detta chiesa, dove si trasferisse dalla Trinità di Valenza il corpo di Giovanna Scandarebech con un quadro della Vergine; e finalmente che il nuovo monastero capace di 63 monache, fosse diretto da frati di Santa Maria la Nova, nella chiesa dei quali precariamente si deponesse il suo corpo; assegnò all'uopo moltissima eredità, specialmente la starza di Somma Vesuviana. Il 17 agosto del 1518 morì Giovanna IV figlia di Lei, e moglie di Ferrante II, ordinando che fosse sepolta nella detta chiesa da costruirsi, e precariamente in San Domenico; insomma il nuovo tempio era destinato a deposito dei reali Aragonesi. Ma quel testamento non fu mai eseguito, forse per mancanza di fondi e feudi, distratti dopo cessata la dinastia aragonese e ad onta che le suore avessero più volte fatto reclamo a Carlo V, nulla mai ottennero; e però nel 1582 sia il tempio che il monastero furono edificati dalle fondamenta dalla famiglia Montalto. Un secolo dopo fu fatto il frontespizio, poco artisticamente condotto, e la parte interna fu adorna, come ora si vede, col disegno del Guglielmelli. Ivi il più bel momento È il maggiore altare che merita speciale considerazione; a tela della Circoncisione è di Cesare Turco; e quel bambino sull'architrave è del Giordano; il quadro nella cappella di santa Chiara è del Solimena, i laterali sono del De Matteis. In questa chiesa in luogo ignoto riposano le ceneri di G. Bernardo Lama.»

Sup[er] 8.º Artic[ol]o inter[rogatus], et exam[inatus] d[ixi]t: nescire p[er] non starne inteso, e p[er]ciò si rimette esso Testim[oni]o alle Scrittur[e].

Sup[er] 9.º Artic[ol]o inter[rogatus], et exam[inatus] d[ixi]t: rimettersi esso Testim[oni]o alle Scrittur[e] p[er] non starne inteso.

Sup[er] 10 Artic[ol]o inter[rogatus], et exam[inatus] d[ixi]t: esser fatto verissimo, e lo depone esso Testimonio p[er] saperlo de Causa Scientiae coll'expressata occasione, che l'Articolante d[onna] Teresa Vergara, essendo restata vedova del Barone d[on] Nicolò Sifola, e facendo domicilio nella propria Casa di d[on] Fran[cesc]o Vergara di lui [sic!] Zio, fu da questo indotta a sposarsi D[on] Scipione Cupano Cav[alie]re di nobilissima, e patrizia famiglia, secondog[enit]o dell'Ill[ustr]e Mar[che]se di Miano, li beni di qual famiglia, e Casa son quasi tutti soggetti a primogenit[ur]a, e p[er]ciò egli il prenom[inat]o D[on] Scipione scarsissimo di beni di fortuna e viveva [f. 129v] con molta strettezza, ed in ogni suo diporto diceva che voleva litigare col prenom[inat]o D[on] Fran[cesc]o Vergara zio patruale dell'Articolante D[onna] Teresa sua moglie p[er] la rinuncia o cessione nulla e lesiva, che fatta si era dalla stessa D[onna] Teresa in suo beneficio, ed esso Testimonio intese dire, che lo stesso D[on] Fran[cesc]o li die' certa poca somma di danaro, accioché non fusse susseguita tal lite, rimettendosi però esso Testimonio alle Scrittur[e], de Causa S[cientia]e sicut s[upra].

Sup[er] 11.º Artic[ol]o int[erogatus], et exam[inatus] dixit rimettersi esso Testim[oni]o a q[ua]nto à detto e dep[osto] di s[opr]a ed alle Scrittur[e]. Questo è quanto sa, e può dep[orre] int[erogatus], et exam[inatus] de Causa S[cientia]e, de loco, et temp[or]a dixit, et dep[osuit] ut supra.

Io Nicola Storello ho depono ut sup[er]a  
S.r Franciscus Riccio S[acri] R[egii] C[onsilii] Regius Examinator

[f. 130r]

Mag[nifi]co Antonio Malatesta, di questa Città di Napoli, dice essere Esattore del V[enera]bile Mon[astero] di Dame Monache del Gesù, ed abitare nelle case dello stesso V[enera]bile Mon[astero] accosto al med[esim]o, di età sua d'anni sessanta, ut d[ixi]t, Testis ci[tatu]s, relatus, et productus, et medio eius iur[amento], delato, tactis Scripturis de verit[at]e dicenda, int[errogatus], et exam[inatus] sup[er] infra[scripti]s Arti[cu]lis p[raese]ntatis ad Inst[anti]am Ill[ustr]ium Baronissae D[ominae] Theresiae Vergara, et D[omini] Nicolai Borgia, in Causa quam habent in S[acro] R[egio] C[onsilio] cum Ill[ustr]ibus Duce Craci D[omine] Carolo Vergara, et haeredibus Baronis D[omine] Nicolai Sifola, ut ex actis &c. et [...?] &c.

Super primo, et omnibus aliis Arti[co]lis inter[rogatus], et exam[inatus] dixit, hoc tantum, sci[li]cet, che rattroandosi esso Testimonio Esattore del V[enera]bile Monist[erio] del Gesù di Dame Moniche di questa Città, p[er]ciò sa de Causa Scientiae, che l'Articolante Baronessa D[onna] Teresa [f. 130v] Vergara d'ordine del S[acro] R[egio] C[onsiglio] stava racchiusa in d[ett]o V[enera]bile Monist[erio] del Gesù, e dopo qualche tempo si portò in d[ett]o Monist[erio] D[onna] Giulia Sifola moglie del q[ua]ndam D[on] Fran[cesc]o Vergara, zio patruale di essa Artic[olan]e e la condusse seco, avendola fatta incarozzare, la trasportò nella Marina, da dove si imbarcarono p[er] la Città di Vico Equense, ove stiè p[er] qualche tempo, e successivam[ent]e fu trasportata nella villa di Posilippo in dove si disse publicam[ent]e che contrasse sponsali col Barone D[on] Nicolò Sifola, ed esso Testimonio in nome di Suor Maria Candida Salluzzo<sup>11</sup> li portò una spesa di dolci, et circa reliqua in d[ictis]

<sup>11</sup> -Per la famiglia Saluzzo, si veda <http://www.nobili-napoletani.it/Saluzzo.htm>. Si veda anche la relazione di GIOVANNI FELICETTI e VINCENZO TARANTINO, *La famiglia Saluzzo nella corigliano dell'età moderna.*,

arti[cul]lis d[ixi]t rimettersi esso Testimonio alle Scrit[tur]e. E questo è quanto sa e può dep[orre] int[erogatus], et exam[inatus] de Causa S[cientia]e, de loco, et temp[or]a dixit, et dep[osuit] ut supra.

+ signum crucis propriae manus sup[er] d[ict]is Testis

S.r Franciscus Riccio S[acri] R[egii] C[onsilii] Regius Examinator

[f. 131r]

Die vigesima Mensis Aprilis Millesimo  
septing[entesi]mo quinquag[esi]mo nono Neap[oli]

Mag[nifi]ca Grazia Tortora, che [...?] di q[ue]sta ittà di Nap[oli], dice essere moglie di D[on] Gius[epp]e Rossi, ed abitare nelle case della mag[nific]a Angelica Santamaura (?), site nelli [...?], d'età d'anni cinquantaquattro, ut d[ixi]t, Testis cit[at]a, relata, et prod[uct]a, et medio eius iur[amento], delato, tactis Script[ur]is de verit[at]e dicenda, int[errogata], et exam[inata] sup[er] infra[scripti]s Arti[cul]lis p[raese]ntatis p[er] parte Ill[ustr]ium Baronissae D[ominae] Theresiae Vergara, et D[omini] Nicolai Borgia, in Causa quam habent in S[acro] R[egio] C[onsilio] cum Ill[ustri]bus Duce Craci D[omine] Carolo Vergara, et haeredibus Baronis D[omine] Nicolai Sifola, ut ex actis &c. et quidquid inde scit &c. et [...?]

Sup[er] primo, et omnibus aliis Arti[co]lis inter[rogata], et exam[inata] dixit: che essendo stata essa Testimonia sin dalla sua fanciullezza nella Casa del Barone d[on] Francesco Vergara, p[er]ciò sa de Causa Scientiae, che l'Articolante Baronessa D[onna] Teresa stava racchiusa nel venerabile monast[er]io del Gesù di Dame monache[f. 131v] di questa Città, e dopo passato qualche tempo si portò in d[ett]o ven[er]abile Monist[er]io D[onna] Giulia Sifola moglie del q[uonda]m D[on] Fran[cesc]o Vergara, e la trasportò seco in carrozza, conducendola nella Marina, in dove si imbarcarono p[er] la Città di Vico Equense, ed avendo ivi dimorate p[er] altro tempo, fu trasportata nella villa di Posilippo, in dove sposò il Barone D[on] Nicolò Sifola, et Circa Reliqua in d[ict]is Art[icu]lis d[ixi]t rimettersi essa Testim[oni]a alle Scrit[tur]e. E questo è quanto sa e può dep[orre] int[erogatus], et exam[inatus] de Causa S[cientia]e, de loco, et temp[or]a dixit, et dep[osuit] ut supra.

+ signum crucis propriae manus sup[er] d[ict]is Testis

S.r Franciscus Riccio S[acri] R[egii] C[onsilii] Regius Examinator

[f. 132r]

Die trigesimoprimum Mensis Maij Millesimo  
septing[entesi]mo quinquag[esi]mo nono Neap[oli]

Si attesta da me Sotto Regio Esaminatore<sup>12</sup> del S[acro] R[egio] C[onsiglio] qualm[en]te sotto il dì 31 di questo cor[ren]te mese, ed anno 1759 essendomi p[er]sonalm[en]te conferito nella Real Certosa di S. Martino ad Istanza dell'Artic[olan]te Baronessa D[onna] Teresa Vergara, ivi ò ritrovato il M[o]lto Rev[erend]o P[adre] D[on] Michele Monti Proc[ur]ator[e] di essa Real Certosa, il quale ave in p[re]senza mia asserito, che permanendo in questa Fid[elissi]ma Città in tempo che era secolare p[er] causa de' suoi studi, ed avendo verso l'anno 1728 voluto ritirarsi nella Città di Vico Equense sua Patria, si p[er] le ferie Autunnali, come p[er] vedere i suoi Parenti, e Congiunti, nella stessa ritrovò l'anzid[ett]a D[onna] Teresa Vergara che colà faceva domicilio insieme con D[on] Fran[cesc]o

<sup>12</sup> - Sugli esaminatori del Regio Sacro Consiglio si veda *Nuova collezione delle prammatiche del Regno di Napoli*, vol.11, *De Officio Sacri Regii Consilii et his, quae ipsi tribunali incumbunt*, pp. 39-195, in particolare le pp.88, 93, 115, 116, 118, 129, 171, 176.

Vergara suo zio patruale, ed in un giorno s'intese publicamente per d[ett]a Città, che d[ett]a D[onna] Teresa se n'era fuggita dalla Casa, e si era ritirata nel Monistero di Donne Monache della medesima Città, che stava contiguo alla sua Casa d'abitazione, e s'intese parimente [f. 132v] che fuggiva per la tirannide dell'anzidetto D[on] Fran[cesc]o suo zio, stante voleva maritarla a suo talento, e seguito ciò d[ett]o D[on] Fran[cesc]o si portò dall'Illustrissimo Monsignor D[on] Tomaso d'Aquino<sup>13</sup> pro tempore Vescovo di essa Città di Vico, acciò persuasa avesse essa sud[det]ta D[onna] Teresa ad uscire dal monistero sud[det]to, ed infatti così seguì, ed indi fu trasportata nella villa di Posilippo, in dove poi si disse, che sposò il Barone D[on] Niccolò Sifola, ed in fede del vero è fatto il presente sottoscritto di mio proprio pugno. Napoli 31 Maggio 1759

Francesco Riccio Regio Esaminatore del Sacro Regio Consiglio

[f. 133r]

Die secunda Mensis Iunii Millesimo  
septingentesimo quinquagesimo nono Neapoli

Giulia d'Argento, di questa fidelissima Città di Napoli, dice, essere moglie di Nicola Storello Camariere dell'Illustrissimo Marchese della Motta Fragnito<sup>14</sup>, ed assieme con d[ett]o suo Marito nella Casa di D[on] Tomaso de Rogatis site fuori Porta Medina, d'età sua d'anni cinquantadue, ut dixit, testis ad d[et]ta, relata, et producta, et medio eius iuramento, delato, tactis Scripturis de veritate dicenda, interrogata, et examinata super infrascriptis Articulis praesentatis ad Istam Illustri Baronissae D[omin]ae Theresiae Vergara, et Illustri D[om]ini Nicolai Borgia, in Causa quam habent in Sacro Regio Consilio cum Illustri Duce Craci D[om]ine Carolo Vergara, necnon cum haeredibus Baronis D[om]ine Nicolai Sifola, [...?] ut ex actis &c. et quidquid inde scit &c. et [...?]

Super primo, et omnibus aliis articulis interrogata, et examinata dixit: Coll'occasione, che essa Testimonia rattrovasi Moglie di Nicola Storello, il quale circa venti anni addietro serviva da Camariere il fu D. Fran[cesc]o Vergara zio [f. 133v] patruale dell'Articolante Baronessa D[onna] Teresa, nella di lui Casa essa Testimonia si era allevata sin dalla sua fanciullezza; perciò sa de Causa Scientiae, che l'anzidetto fu D[on] Francesco con vari modi, e maniere la fece sposare col Barone D[on] Niccolò Sifola suo Cognato, ed intese dire essa Testimonia, che lo stesso fu D[on] Fran[cesc]o l'indusse a farsi fare una rinuncia, ed indi essendo restata vedova dell'anzidetto fu D[on] Niccolò Sifola parimente d[ett]o D[on] Fran[cesc]o di lei zio l'indusse a sposare D[on] Scipione Capano secondogenito dell'Illustre Marchese di Miano<sup>15</sup>, e come tale scarsissimo di beni di fortuna e perciò vivea in molta strettezza e per l'effetto sud[det]to: tanto la prenominata D[onna] Teresa Articolante quanto d[ett]o fu D[on] Scipione Capano sempre si lamentavano, dicendo, che volevano promuovere lite contro il prenominato fu D[on] Fran[cesc]o per la sud[det]ta rinuncia, e cessione nulla e lesiva che fatta aveva detta D[onna] Teresa in suo beneficio, ed intesosi ciò da esso fu D[on] Fran[cesc]o, ricordasi benissimo essa Articolante aver inteso dire, che il d[ett]o fu D[on] Fran[cesc]o li diede alcune centinaia di ducati, affinché fusse stata di buon animo [f. 134r] e grata;

<sup>13</sup> - Don Tommaso d'Aquino (\* Caramanico 10-9-1657 + 25-10-1732), Nobile di Taranto, Chierico Teatino Regolare dal 18-7-1680, Lettore e Generale dell'Ordine, Vescovo di Vico Equense dal 21-6-1700. Durante il suo governo promosse l'istruzione religiosa, fece ricostruire le chiese dei SS. Ciro e Giovanni e della SS. Trinità. Nella sua "Relazione Apostolica", redatta intorno al 1700, parlando delle cause all'origine della limitatezza territoriale della sua diocesi, le attribuiva al mare e ai monti che, con una fascia continua circondano Vico Equense da ogni parte.

<sup>14</sup> - Probabilmente si tratta di Don Mario Montalto dei duchi di Fragnito, marchese della Motta di Monte Corvino, figlio di Niccolò Maria. Si veda la dedica che gli fa GIUSEPPE MOSCA nel secondo volume del suo libro *Dell'aria e de' morbi dall'aria dipendenti*, Napoli 1749. Su di lui si veda GIUSEPPE AURELIO DI GENNARO, *Della famiglia Montalto*, Bologna 1744, pp.136-137.

<sup>15</sup> - Don Giuseppe Capano, fu insignito nel 1722 del titolo di principe di Pollica. Famiglia ascritta al seggio di Nido.

rimettendosi però essa Testimonia semp[re] alle Scritture. E questo è quanto sa, e può dep[orre]  
inter[rogata] et examinata de Causa Scientiae, de loco, et tempore, dixit, et dep[osuit], ut supra

+ signum crucis propriae manus su[per] de. Testis  
Franciscus Riccio S[acri] R[egii] C[onsilii] Regius Exam[inator]